

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	14/00008512	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER I BENI ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI	11	MOLISE
PROVINCIA E COMUNE: (IS) VIESTE SU 29 SETT. 2			DESCRIZIONE:		
LUOGO: Via Garibaldi 8-10			Il complesso monastico di S. Chiara è inscritto in un quadrilatero quasi perfettamente rettangolare e costituisce l'episodio più rilevante del borgo extramurale che, nel corso della sua realizzazione, fu cinto da sotto murario ed inglobato nell'area urbana.		
OGGETTO: EDIFICIO DI USO SOCIALE (Museo)			Si compone, planimetricamente, di tre corpi che tendono a chiudersi attorno ad un chiostro a base rettangolare.		
CATASTO: Fogl. 15 Part. 62			I due corpi Nord ed Est, di maggiore spessore e consistenza altimetrica, appartengono all'originario impianto, mentre quello Sud, è stato realizzato nel corso del presente secolo con tipologia e tecnologia dei materiali estranei al complesso.		
CRONOLOGIA: fondata nel 1627 e completata nel 1637			Fa parte integrante del corpo nord una chiesa a semplice navata, articolata in tre campate, abside a pianta rettangolare e pronao; la facciata è avanzata a filo di strada ed il pronao consente la realizzazione di un sopralento metro per le clarisse, separato dal resto della chiesa tramite una grata in legno tritemente lavorato. Le sei cappelle laterali, ospitanti altrettanti altari, si concludono con archi a pieno sesto, separate tra loro da lesene che proseguendo oltre il gioco delle cornici a stucco, descrivono tra arconi a sesto ribassato che fanno da guida ed intervallo alle volte a botte lunettate sovrastanti le campate, ed arricchite in mensura da cornici in stucco ripieganti il classico motivo settecentesco del quadrato racchiuso al cerchio. Il sotto absidale, preceduto dall'arcone del transetto, non presenta particolari di rilievo; il campanile insiste a sinistra dell'abside, con base quadrangolare, e si eleva di poco dal livello delle coperture.		
AUTORE:					
DEST. ORIGINARIA: Monastero delle Clarisse e Chiesa					
USO ATTUALE: Museo					
PROPRIETA': DEMANIO STATALE					
VINCOLI LEGGI DI TUTELA: L. 1497/39; L. 431/85; L. 1.6.39 n. 1089 P.R.C. E ALTRI: P.R.C. approvato il 2.11.77					
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI					
PIANTA: Corpi rettangolari inscritti in un quadrilatero con					
COBERTURE: A tetto doppio spiovente con due spioventi					
VOLTE - SOLAI: volte a vela, a botte ed a crociera					
SCALE: interne in muratura a doppio rampante					
TECNICHE MURARIE: In muratura, con muratura regolare di pietrame disposto presumibilmente a filari					
PAVIMENTI: In sotto					
DECORAZIONI ESTERNE: Archi, stucchi, modanature di fascine, nicchie, lesene e portali.					
DECORAZIONI INTERNE: Porticati, loggiati, pozzo centrale in pietra lavorata					
ARREDAMENTI:					
STRUTTURE SOTTERRANEE: Sarmontate da volte a botte e crociera					

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:

Il complesso di S. Chiara sorse nel borgo seicentesco fuori Porta Guglielmo. A finanziare la fabbrica fu un cittadino Nicolò Valletta che lasciò nel testamento redatto dal notaio Silvestro Marotta nel 1626, ottomila ducati per tale realizzazione. Ne danno notizia il Valla, il Monachetti, il De Utris, il Cotugno, il Sannicola, il Lucenteforte, il Mancietta ed il Valente.

A tali fondi si unirono quelli della nipote Ippolita Valletta che lasciò i suoi beni ai Gesuiti a patto che avessero realizzato a Venafro un loro collegio con annessa chiesa; non avendo questi accettato scattò la seconda clausola del testamento che devolveva tutti i beni alla realizzazione di un monastero; si era nel 21 giugno del 1631 (data di unificazione dei due testamenti) e la fabbrica di S. Chiara, iniziata nel 1627, poté essere conclusa nella dimensione attuale nel corso dei successivi 26 anni.

In data 13 dicembre 1657 il complesso fu inaugurato con dodici educande.

Il monastero, soppresso nel 1800, fu incorporato nei beni del Demanio, successivamente ceduto al Comune che vi ripristinò un educando femminile. Nel 1895 vi subentrarono le Scuole Elementari Maschili, un asilo e la scuola professionale di disegno di Arti e Mestieri. Nel 1931 vi fu aperto un museo civico, riconvertito in scuola nel secondo dopoguerra; con l'istituzione della Soprintendenza archeologica molisana ha riacquisito la destinazione d'uso di museo, ne è stato avviato il restauro e sono tuttora in corso i lavori per la sistemazione dei nuovi ambienti a museo archeologico regionale.

La fabbrica nella sua attuale completezza è riportata nella planimetria urbana di Venafro redatta a fine secolo XVIII dal Pacichelli e pubblicata nel 1703.

Vi si distinguono nettamente i contorni liberi da abitazioni (anche se nel corso di recenti sondaggi praticati nel chiostro sono emerse tracce di mureazioni residenziali medioevali eventualmente appartenenti a modeste fabbriche soppresses con la realizzazione del complesso); il corpo della chiesa, sita a Nord, ed i due bracci ortogonali

SISTEMA URBANO:

La fabbrica insiste su via De Amicis e Via Garibaldi, nell'area del borgo, al di fuori della cinta muraria rinascimentale.

RAPPORTI AMBIENTALI:

La fabbrica conserva il suo pieno carattere di monumentalità e contribuisce, con le sue caratteristiche tipologiche e stilistiche, a creare un ambiente ricco di particolare espressività, grazie anche alla posizione emergente ed agli edifici che lo contornano.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

ALLEGATI:

ESTRATTO MAPPA CATASTALE:
Allegato n. 5

FOTOGRAFIE:

Allegati 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12
inv. 56423-3-5-6-7-8, 56454
Cod. CXVIII-6-24-24-24-25-26-27, CXVIII-7-22

DISEGNI E RILIEVI:

Allegati n. 14, 15, 16, 17. Rilievo da P. Valente

MAPPE:

Allegato n. 13
Dalla planimetria di G.B. Pacichelli

DOCUMENTI VARI:

a. 02. 1 - 2 - 3 - 4 -

RELAZIONI TECNICHE:

RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:

FOTOGRAFIE:

MAPPE - RILIEVI - STAMPE:

Rilievo desunto dal volume di P. Valente "Venafro"
pagg. 145, 146, 147
Stampa di G.B. Pacichelli: veduta di Venafro, in "Il regno
di Napoli in prospettiva" pag. 126

ARCHIVI:

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDA (CSU; MA; RA; OA; SM; D.....):

Schede RA dal n. 14/00001765 al n. 14/00001799

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Prof. arch. Mario Coletta

DATA:

21.3.1982

VISTO DEL SOPREINTENDENTE:

IL FUNZIONARIO

Arch. Lorenzo Miliute

REVISIONE:



A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A.A.S. Campobasso	MOLISE		
ALLEGATO N. 1	DESCRIZIONE	Foglio 14	SERT. 62		

(14000000) Roma, 1971 - 1a Ediz. Roma - 5. (n. 490000)

L'arredo interno, al pari della decorazione, è di gusto ottocentesco, privo di elementi di particolare caratterizzazione.

Le aperture che illuminano la chiesa si aprono sul lato Nord e risultano fortemente strombate nell'estradossato. La volta è realizzata con la tecnica della incrociata ancorata² costoloni in legno; la copertura è a capriate lignee sormontate da manto con coppi alla romana.

Il Monastero, che nel progetto originario si presuppone dovesse recingere da tutti i lati il chiostro centrale, concentrando i servizi sul versante Nord in proseguimento della chiesa; è stato in realtà realizzato integralmente per due soli bracci e parzialmente per un terzo braccio; l'intenzione del proseguimento dei lavori si evince, oltre che dal doppio muro che si ritrova nel versante occidentale, anche dalle ammorsature lasciate in rispondenza dei nodi di attacco al braccio interrotto. Il vuoto tra i due muri corrisponde perfettamente allo spessore della fabbrica e presenta oggi una profondità pari al dislivello che intercorre tra la quota di minima e quella di massima imposta. La fabbrica infatti si ambienta in un sito caratterizzato da doppia pendenza (Via Garibaldi e Via De Amicis) con dislivello di circa 5 m. tra le quote esterne, pari cioè all'altezza dei vani seminterrati.

Al di sotto del corpo che chiude oggi a mezzogiorno la fabbrica e che nel XVIII secolo doveva ospitare solo un proseguimento del portico, viaggia un passaggio interrato il cui accesso era praticato nel basamento di Via Garibaldi ed il cui percorso doveva collegarsi, previo l'attraversamento del vuoto sul versante occidentale, con l'ingresso carrabile che si apriva nel versante nord, in via De Amicis, al di sotto dei locali di cucina e di refettorio con i quali si collegava tramite scala che immette nel chiostro interno.

L'ingresso principale del monastero si apre all'incrocio dei due bracci su Via Garibaldi, in asse con il portico settentrionale. Un piccolo ambiente sormontato da volta a vela limita l'area riservata agli estranei, con un muro che conserva ancora la ruota girevole attraverso la quale avveniva lo scambio delle merci.

Superati tre gradoni si scende alla quota del primo livello, sopraelevata di circa mezzo metro da quello del chiostro. Il braccio nord presenta a piano terra quattro locali confinanti con la chiesa (due dei quali ripartiti a loro volta in due e tre ambienti di servizio) prosegue con il corpo scala al di sotto del quale si

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	14/00008542	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A.A.S. Campobasso		MOLISE	
	ALLEGATO N. 2 Descrizione (cont.)		Foglio 16 PART. 62			

(0481020) Roma, 1975 - 160 Pagine - N. 2 - L. 99.000

sviluppano i disimpegni con la chiesa ed una scala retrostante che insieme al refettorio ed ai locali di cucina e di biblioteca circoscrivono una chiostroina dalla quale si accede ai sottostanti seminterrati. Questi ambienti presentano una maggiore altezza rispetto ai primi quattro ed a quelli del braccio orientale sui quali si sviluppa un livello intermedio (collette disimpegnate da un corridoio lungo il quale si affacciano speroni di consolidamento della chiesa girati ad arco).

Si accede all'ammessato tramite la prima rampa della scala principale; che proseguendo con inversione di direzione raggiunge il piano nobile di copertura al porticato ai locali di maggiore rappresentanza, immettendo in un corridoio largo mediante quattro metri nel braccio nord e 2,5 in quello est, che disimpegna vani di diversa ampiezza destinati ad aule e laboratori, che affacciano sia all'esterno sulla pubblica viabilità, che all'interno del chiostro.

Due scallette consentono di vincere l'ulteriore dislivello ed accedere al terrazzo di copertura (braccio nord) ed alla torricella che si eleva alla conclusione del braccio est).

Il braccio sud, realizzato nel secondo dopoguerra, consta di due locali al piano terraneo e di cinque al primo piano; nel corso del restauro che si sta concludendo è stato eliminato il ballatoio esterno ad i disimpegni verticali sono stati assicurati tramite una scala aperta nel localino che concludeva il porticato orientale. I locali del 1° ordine sono stati adibiti ad alloggio per il custode del museo. Le coperture piane ospitano ancora le antenne telefoniche.

Al centro del chiostro insiste una cisterna che emerge con un corpo ottagonale realizzato in pietra calcarea locale sapientemente sagomata, completata con due piedritti ed una trabeazione in pietra squadrata e raccordata agli angoli.

Il prospetto che affaccia su Via Garibaldi è dotato di maggiore caratterizzazione, con l'alto basamento alla cui imposta inferiore si apre un portoncino di servizio (con arco a sesto ribassato in pietra martellinata);

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E DELLE ARTI	REGIONE	N.
	44/00008542	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A.A.S. Campobasso	MOLISE	
	ALLEGATO N. 3 DESCRIZIONE (cont.) FASCIO 16 PAG. 62				

(4000245) Roma, 1973 - In. Polig. Stor. - A. n. 400000

con la fuga degli archi-contrafforti del primo ordine, all'interno dei quali si aprono le finestre del piano ammezzato ed il portone principale di accesso (con arco a pieno sesto); con il fronte della chiesa movimentato dall'arcone del pronao, dal sovrastante finestrone e dal trito gioco delle nicchie e degli stucchi (le nicchie sono ubicate ai lati dell'arcone che immette nel pronao, limitate da due lesene che proseguono per l'intero fronte sino all'attacco del timpano, racchiudendo cornici di diversa sagoma e dimensione); con la fuga delle finestre dell'ultimo piano, geometricamente definite, incorniciate da una fascia di stucco, con le due torri belvedere che interrompono la continuità delle coperture a spiovente per affacciarsi nella strada arricchita da aperture meno rigide (finestrone vaccariano a più volute ed ovulo ellittico di chiusura).

Il prospetto su via De Amicis è piatto, interrotto dai due portoni con arco a sesto pieno e a sesto ribassato che immettono nei locali seminterrati, dalle finestre disordinatamente distribuite, e non caratterizzate tipologicamente, a parte quelle della chiesa con estradosso fortemente strombato.

I prospetti interni esprimono una maggiore unità stilistica e compositiva, proponendo un ritmo costante nei porticati e un perfetto allineamento delle aperture sovrastanti, la cui cornice in stucco si arricchisce di un movimento angolare.

Al di sotto del porticato tale ordine scompare o si riduce a semplice ricorrenza stilistica, in quanto sia le porte del piano porticato che le aperture del piano di mezzo non rispettano alcun allineamento verticale né ritmo di sorta, il che conferisce maggiore credibilità all'ipotesi che il porticato non appartenesse all'impianto originario ma che fu realizzato nel corso di due successivi interventi di ristrutturazione.

Il prospetto interno del braccio nord si conclude con un muro che fa da schermo al terrazzo del passaggio, nel quale si aprono otto finestroni con arco a sesto ribassato, e con l'emergenza del campanile con due coppie di finestre e con la sovrastante guglia.

Le superfici aperte, ordite con tessitura lignea, sono sormontate da manto di coppi ed embrici.